

Innovazione e tipicità per la redditività del ciliegio



Il **ciliegio** è la settima specie arborea da frutto più diffusa al mondo (escluso agrumi e tropicali) e sta riscontrando un crescente interesse, tanto che nel decennio 2010-2019 le superfici coltivate sono aumentate del 12%, passando da poco meno di 400.000 ettari a circa 445.000 ettari. Nel medesimo periodo, l'**offerta globale è salita del 30%**, da 2 a 2,6 milioni di tonnellate.

Il contesto produttivo in Italia

In Italia, il ciliegio si mantiene attorno a 30.000 ettari, una superficie che colloca il **Paese al primo posto per estensioni coltivate in ambito Ue** e al 6° nel mondo. Continua, tuttavia, a permanere estremamente basso il tasso di rinnovo degli impianti, sceso al 2,5% nel 2021. In realtà, è soprattutto la Puglia, che rappresenta il fulcro della produzione nazionale, con il 63% circa degli investimenti e della relativa produzione, ad evidenziare un indice di rinnovo degli impianti molto basso, inferiore all'1%, anche se l'entità delle superfici complessive tende a mantenersi stabile. Il potenziale produttivo italiano è oscillato, negli ultimi dieci anni, fra **100.000 e 140.000 tonnellate annue**, con un'ampia variabilità dovuta alla sensibilità della coltura alle avversità climatiche, purtroppo tendenzialmente sempre più frequenti.

Il mercato e i prezzi

Trattando di prezzi, un ruolo rilevante, oltre alla varietà, lo riveste il calibro dei frutti: dall'analisi dei listini di liquidazione dei principali gruppi cooperativi si evince un **differenziale del 20%** circa per ogni **passaggio di calibro**. Particolarmente penalizzati sono sempre i calibri al di sotto del 26/28.

Un altro aspetto interessante nell'ottica della valorizzazione del prodotto è quello dei **marchi territoriali**. Nel comparto ortofrutticolo l'adozione dei marchi di indicazione geografica riporta pochi casi di successo e, almeno a giudicare dai prezzi rilevati presso il locale mercato ortofrutticolo, la **ciliegia di Vignola IGP** pare essere fra questi. Nell'ultimo triennio, considerando le cultivar Giorgia, Grace Star, Ferrovia e Lapins, le quotazioni medie del prodotto IGP sono risultate superiori rispetto a quelle non marchiate del 20% circa per le prime due e addirittura del 30% per le ultime.

Il ciliegio è potenzialmente in grado di consentire una **redditività fra le più elevate nell'ambito delle maggiori specie arboree da frutto**, ma è anche la coltura più dispendiosa in termini di costo unitario e, qualora si punti sugli impianti più innovativi, ad elevata densità e con protezioni complete (grandine, pioggia e insetti), è anche tra quelle che richiedono i maggiori investimenti iniziali.

Nonostante l'alto grado di rischiosità che ne consegue, appare comunque abbastanza chiaro come il percorso primario in grado di mantenere economicamente **sostenibile la coltura**, sia quello dell'innovazione.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 35/2021

Il ciliegio può crescere ancora puntando all'export

di A. Palmieri

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE